

L'iniziativa è nata per accostarsi, tra 8 anni, al settimo centenario della morte di Alighieri. Il tema del 2013: «Quella umile Italia»



A tutto Dante

A Ravenna una quattro giorni dedicata al «Sommo poeta»
Dal 4 settembre incontri curati dall'Accademia della Crusca

È un'edizione, quella di quest'anno, i cui destini si intrecciano strettamente con la candidatura di Ravenna come Capitale europea della Cultura nel 2019. I dossier di preselezione dovranno arrivare in Europa entro il 20 settembre e di sicuro uno spazio del faldone sarà dedicato a «Dante 2021». La manifestazione, voluta dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, si terrà per la terza volta dal 4 al 7 settembre negli spazi danteschi della città che ospita la tomba del Sommo Poeta.

Un'iniziativa nata per accostarsi, tra 8 anni, a quello che sarà il settimo centenario dalla morte di Dante. In un periodo così travagliato per il nostro Paese, non è casuale che il tema scelto per il 2013 attinga a una citazione dal primo canto dell'*Inferno*, laddove si parla «di quella umile Italia». Un omaggio a Virgilio che ribadiva anche, in chiave metaforica, la necessità di un rinnovato spirito etico che liberasse l'Italia dalla lupa della cupidigia e del vizio. «Per questo abbiamo ritenuto stimolante — sottolinea il coordinatore Domenico De Martino — collocare l'edizione sotto il segno di quest'umiltà operosa e, appunto, di quell'umile Italia». La manifestazione, a ingresso libero con programma su www.dante2021.it, si aprirà mercoledì 4 negli antichi Chiostrì Francescani con l'incontro *Dante per me*, a cui interverranno Cristina Acidini del Polo Museale Fiorentino, il filologo Carlo Ossola, l'italianista Claudio Marazzini e il tedesco Winfried Wehle. Tutti



Galleria Dall'alto a sinistra e in senso orario: lo studioso Carlo Ossola, l'attore Michele Placido, Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, Virginio Gazzolo, Sandro Lombardi e un'immagine di Dante

chiamati a raccontare come l'opera di Dante li abbia accompagnati nella vita, oltre che negli studi. Wehle è il presidente della Deutsche Dante-Gesellschaft, fondata addirittura nel 1865, più di vent'anni prima dell'analoga Società Dantesca Italiana, che nacque proprio sul modello di quella tedesca. A seguire l'apertura della mostra «Ne la pittura tener lo campo» con opere di Giovanni Breschi e Lorenzo Perrone, create appo-

Ospiti

Sono attese firme della cultura italiana come Carlo Ossola, Antonio Paolucci e Sandro Lombardi

sitamente e ispirate ai libri di Dante. Anche la seconda giornata del festival riprenderà lo schema abituale alternando incontri pomeridiani nei Chiostrì e spettacoli serali in Pia-

za del Popolo. Tra i primi una tavola rotonda dedicata alla «lingua italiana per oggi e per domani», per riflettere su quello che sta succedendo oggi all'italiano, le cui parole sono ancora in gran parte quelle di Dante. A discutere con i vertici dell'Accademia della Crusca, come il presidente onorario Francesco Sabatini, curatore del *Pronto soccorso linguistico* di Rai Uno, sono stati chiamati Paolo Attivissimo, giornalista della tv svizzera,

animatore del blog *Il disinformatico* e creatore del Servizio antibufale, Massimo Bernardini, conduttore di *TV Talk*, Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, e Luigi Federico Signorini, vicedirettore generale di Bankitalia. In serata due attori, Alessio Boni e Marcello Prayer, entrambi legati all'insegnamento di Orazio Costa e alle letture dantesche, presenteranno un concertato a due sulla *Vita nuova*. Dopo un accostamento fra Dante e il jazz, con un quartetto guidato da Steve Grossman, e un intervento di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, il 6 settembre verrà assegnato il premio *Dante Ravenna 2013*, conferito all'attore Virginio Gazzolo, che sarà festeggiato da alcuni colleghi di palcoscenico. Gazzolo ringrazierà proponendo un percorso di letture su Francesca da Rimini. La giornata finale sarà dedicata alla visione politica dantesca di un'Italia umile e libera dai vizi, con letture di Sandro Lombardi, seguite da *Amor che ne la mente mi ragiona*, interludio musicale d'ispirazione medievale del Gruppo Zed. In chiusura *Quali colombe*, un nuovo spettacolo creato appositamente per il festival da Michele Placido, che affronterà temi d'amore danteschi in compagnia del figlio Brenno e di Linda Gennari. Un evento posticipato rispetto al calendario iniziale per consentire a Placido di partecipare, il giorno prima, all'omaggio che Modena rivolgerà a Luciano Pavarotti nell'anniversario della sua scomparsa.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

